

# Il M5S si allinea agli altri partiti: addio alle sue regole sui soldi e doppio mandato

Nelle conversazioni che intercorrono all'interno del "direttorio" del **Movimento Cinque Stelle** è facile ascoltare da più di uno dei cinque membri, pensieri personali ormai senza alcun pudore e coerenza come ad esempio questo: *"Ragazzi diciamoci la verità , il microcredito non ha funzionato, bisogna trovare il modo di usarli, i soldi, e usarli in maniera politicamente più proficua"*. In poche parole: i giovani "rampanti" del M5S stanno per riuscire a riporre nella valigia dei sogni e delle promesse non mantenute anche quella che per il Movimento è stata la regola delle regole, cioè la regola "francescana" più cara a **Casaleggio**: i soldi pubblici in eccesso vanno restituiti a un fondo per le piccole e medie imprese. Rinuncia a questo proprio dogma il Movimento non potrà essere più la stessa cosa e si omologherà agli altri partiti . È esattamente quello che sta avvenendo.



*nella foto, i cinque "grillini del direttorio*

Chiaramente e va riconosciuto, tutto ciò sta trovando più di qualche resistenza interna, naturalmente, ma alcune regole cruciali, stanno cambiando e facendo del **M5S** non più un movimento, ma bensì un vero e proprio partito. Se sia sia un passo avanti, o invece il fallimento di un dogma e la rinuncia e contestuale azzeramento e tradimento dei propri ideali, questo lo interpreteranno prima o poi i cittadini, ma soprattutto gli elettori. In ogni caso la regola "francescana" introdotta da **Casaleggio** sui soldi sta per essere infranta. O meglio, è stata già da tempo abbondantemente ignorata e calpestata.

**Beppe Grillo disse ai parlamentari grillini** riuniti alla fine del 2013 : *"forse siamo stati troppo rigidi sui soldi, tremila euro per vivere a Roma, per chi non è di Roma, sono troppo pochi"* . Dopodichè sono arrivate le elezioni europee 2014: all'indomani del voto, per evitare di ripetere la querelle sulla diaria, assai diffuse dagli organi di stampa (chiaraete tutti invisibili al comico genovese) , ai parlamentari europei fu concesso di tenersi praticamente tutti i soldi. Così facendo però arrivarono le proteste degli eletti alla camera ed al Senato: *"Perché noi dobbiamo restituire e loro no?".* E' molto indicativa un fatto più recente. Il **M5s** in Sicilia ha fatto mettere a posto, con i soldi pubblici incassati, una trazzera , cioè una strada rurale a Caltavuturo che è stata pavimentata in cemento per far ridurre i tempi necessari per scavalcare un punto del viadotto crollato sulla Palermo-Catania. Una iniziativa intelligente, molto bella, ma nel Movimento è servita anche a ragionare con il proprio cervello: *"Vedete? Se i soldi si possono usare a fin di bene, perché restituirli, come ci impone la vecchia*

regola di **Casaleggio?**".



**La regola di Casaleggio, in contrasto con quella di Grillo** sul cui blog, è stato scritto: *"La selezione dei candidati per le prossime elezioni politiche manterrà lo stesso metodo di quelle del 2013"*. In pratica **Grillo** ha smentiva se stesso, o meglio quanto dichiarato il giorno prima *"abbiamo imbarcato di tutto"*, o era Casaleggio che – in un soprassalto – gli ha corretto il tiro?

**I due fondatori del M5S non sono più sintonizzati** sulla stessa frequenza d'onda è evidente e sotto gli occhi di tutti . **Casaleggio** è sempre più isolato e sofferente . **Grillo** si manifesta sempre più "vicino" e d'accordo al gruppetto di **Luigi Di Maio** (uno dei 5 componenti del direttorio del M5S) dopo aver trascorso il ferragosto con **Di Maio** e la "first lady" **Silvia Virgulti** a Marina di Bibbona. I 5 "cittadini-deputati" del direttorio grillino spingono ogni giorno sempre di più per modificare una seconda regola: **il doppio mandato**. Attualmente sulla base del proprio regolamento interno nel **M5S** si può essere eletto solo due mandati. Ma voi ve li immaginati i neodeputati trentenni a tornare a casa al termine dei due mandati in cui sono entrati nel "Palazzi" del potere romano ? Noi non ci crediamo e siamo pressochè certi che anche questa regola salterà !



nella foto, **Luigi Di Maio**

**La terza regola è già cambiata:** i *Meet up*, che prima erano l'ossatura del **Movimento 5 Stelle**, sono stati ridotti e sminuiti a dei semplici gruppetti *"Amici di Beppe Grillo"*, non avendo quindi nessuna possibilità di controllare il lavoro dei parlamentari. Adesso il Movimento è diventato invece "proprietà" degli eletti, in particolare dei cinque che fanno parte del direttorio. **Luigi Di Maio** sta organizzando ed allestendo una sua struttura personale, selezionando "consulenti" e "tecnici" a suo scelto, nel legislativo, nella comunicazione, attraendo deputati nella sua orbita, come ad esempio **Mattia Fantinati**, o come **Alfonso Bonafede**, l' unico che mantiene la vicepresidenza di una commissione (la Giustizia n.d.r.). Ricordate il Movimento dello Tsunami tour che cantava *"Non siamo un partito/ non siamo una casta/ siamo cittadini punto e basta"* . bene. E' tutto cambiato. Come prevedibile.

L' Ufficio Stampa **M5s Europa** replicando ad un articolo del collega Jacopo Iacoboni del quotidiano **La Stampa** ha sostenuto che *"in tema di restituzioni è falso che in Europa il M5S "tiene tutti i soldi": i 17 europarlamentari, al pari dei colleghi italiani, restituiscono parte del loro stipendio versandolo nel Fondo di Garanzia per la piccola e media impresa gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico. Nel dettaglio, in un anno di mandato la somma restituita è pari a 257.000 euro. L'indennità di ogni deputato è pari a 6200€ netti al mese, a cui vanno aggiunti 304€ di indennità giornaliera per spese*

*di soggiorno se il parlamentare è presente ad attività istituzionali ufficiali. Inoltre, gli europarlamentari del Movimento 5 Stelle hanno rinunciato totalmente ad un fondo di 3 milioni di euro che il Parlamento mette a disposizione per la creazione di fondazioni politiche.”*

La realtà è ben diversa, come ha controreplicato correttamente il collega **Iacoboni**: il **M5S Europa** ha restituito solo 257mila euro. Tradotto, significa **circa mille euro per ogni europarlamentare**. E va considerato che, oltre gli emolumenti citati, “*l’indennità di assistenza*” che ogni deputato riceve è di **21mila euro** ! Di tutti questi soldi, gli europarlamentari restituiscono solo mille euro. Non è vero, in effetti, che tengono tutto. **Tengono quasi tutto.**

---

## **La Confindustria di Taranto ed il pudore scomparso**

**di Meet Up 192 “Amici di Beppe Grillo – Taranto”**

Finalmente la maschera è stata gettata e alla città è stato rivelato il vero volto dell’economia locale, di questa cosiddetta classe imprenditoriale, di questa presunta dirigenza, che mostra la sua natura diabolica e perversa, interessata e speculatrice. Celata da finte e false preoccupazioni verso Taranto, i suoi abitanti, i suoi lavoratori, è stata organizzata da **Confindustria**, nella forma più becera e vile, addirittura una manifestazione a favore del *progetto Tempa Rossa*, trasformando vigliaccamente così l’ennesimo sfregio al capoluogo jonico in un fantoccio di sviluppo e di rinascita del territorio, considerato dalla confederazione locale un’occasione da non perdere per farne ripartire l’economia.

E allora una classe dirigente, che è stata silente e complice con la grande industria, che ha assistito impassibile alla deturpazione e violenza dell’ambiente, che ha fatto di una “ambientalizzazione” a norma di legge il mantra per giustificare l’inadempienza, che ha riso delle sofferenze altrui, che ha speculato sul pianto di questa città, che non vuole alternative ad un’economia basata sul fossile e sullo sfruttamento del territorio e degli uomini, che ha dalla sua parte tutti i poteri del paese, si scopre adesso paladina dei piccoli imprenditori, dei commercianti, dei lavoratori, dei cittadini, di Taranto, spacciando petrolio, porto, acciaio, navi, vocazione industriale, come punti basali sui quali far rinascere la città, offrendo la chimera di posti di lavoro e benessere per tutti. Evidentemente non c’è più ritegno, non si sa cos’è la vergogna!

Il **Meet Up 192 “Amici di Beppe Grillo – Taranto”** esprime allora con durezza la contrarietà a questa manifestazione basata su una teoria fasulla e

ingannevole, costruita ad arte proprio da chi ha contribuito alla deriva cittadina, ha partecipato alla morte politica del territorio, ha concorso a sopprimere la reale economia locale, ha trasformato Taranto in un deserto culturale e ha costretto la nostra meglio gioventù a scappare. La vergogna, il ritegno, sono termini che oramai non appartengono più a questo ceto, a questi sostenitori di sviluppi compatibili solo con la morte del territorio, a questi manipolatori della realtà, a questi venditori del nulla, a questi aspiranti incantatori.

Non ha più pudore la **Confindustria** tarantina, non nasconde la sua vera natura, le sue mire, le sue aspirazioni. Non ama confrontarsi, non ama ascoltare, non ama rischiare, ma soprattutto non ama questa città. Se l'economia dettata dalle lobby diventa il punto da cui ripartire evidentemente non vi è visione, non vi è strategia, ma certamente non vi è amore. Ma non vi è neanche comprensione verso chi vive, non vi è compassione verso chi si ammala, non vi è pietà verso chi muore. Perché a Taranto si muore per lavoro, ma si muore anche per viverci, per respirarla, per nascerci. La Confindustria ha scelto, ma il Meet Up 192 lo ha fatto anni fa al suo solito modo, con trasparenza e chiarezza, con onestà e con coerenza, senza se e senza ma, e soprattutto con amore, pietà e compassione.